

## BLOGGIERIA

## Open source nei ministeri, non c'è risposta

MARIO  
ADINOLFI**I protocolli con Microsoft**

Con il software open source si risparmia, ma al dicastero della funzione pubblica non ne capiscono molto, almeno questa è l'interpretazione benevola. Dopo le recenti notizie sui disservizi basati su piattaforme Microsoft e la lettera aperta al ministro Renato Brunetta (che non ha ancora risposto) inviata dall'Associazione software libero a proposito dei costosi protocolli d'intesa sottoscritti dalla pubblica amministrazione con Microsoft (che a esempio fattura in Irlanda le licenze software vendute in Italia, con relativo danno economico per noi), suscita perplessità l'idea di ricerca, innovazione e abbattimento dei costi tanto pubblicizzata dal ministro.

**Formare uno staff competente**

Che un politico non abbia competenze tecniche informatiche è comprensibile: non è il suo mestiere. Tuttavia è compito di ogni politico e più in generale di ogni dirigente saper formare uno staff tecnico competente che lo consigli nelle questioni non di sua competenza diretta; in più è compito di ogni politico e di ogni dirigente tenersi informato su cosa accade nell'ambiente circostante. La notizia del centro di controllo della rete elettrica australiana è solo l'ultima di una vasta serie di casi eclatanti; citiamo per esempio le relativamente recenti de-

cisioni della Borsa di Londra (fusa con la nostra Borsa di Milano) che tra l'altro sembra abbattano i costi in maniera più che significativa.

**Qualcosa si muove**

Senza entrare nel comparto tecnico, guardando un po' in giro possiamo notare che servizi come le ferrovie italiane, tedesche e svedesi girino su piattaforma Linux (come le principali banche italiane), mentre le ferrovie svizzere utilizzano Sun Solaris (dopo una esperienza con Microsoft) e quelle spagnole siano su Ibm Aix. Le nostre poste sono su Solaris come numerose grandi aziende, per esempio Vodaphone, Toshiba, Hp, senza voler arrivare a Google o Yahoo! o al sito del parlamento italiano.

**Non c'è altra via**

Insomma un po' di esempi non mancano: il trend e lo stato attuale e passato del mercato, se si è un minimo informati, sono facilmente comprensibili. È poco chiaro come mai per ridurre i costi e stroncare le inefficienze si debba finanziare con fondi pubblici, un'azienda che all'Italia non porta granché e che, stando agli esempi sopra citati e allo stato del mercato, non è in grado di fare innovazione e meno che meno ridurre i costi. Che si tagliano con l'open source. Non c'è altra via. [www.marioadinolfi.ilcannocchiale.it](http://www.marioadinolfi.ilcannocchiale.it)

*Con il software si risparmia, ma al dicastero della funzione pubblica non ne capiscono molto. Questa è l'interpretazione benevola*

